

Marche • Economia

www.corriereadriatico.it  
Scrivi a regione@corriereadriatico.it

I numeri del vino nelle Marche

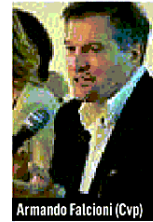
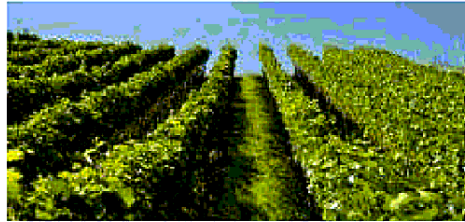
DODICIPUNTI

**17.000** ettari di vigneti (di cui 4.500 ettari impianti rinnovati)

**Nel 2018** prodotti 884mila ettolitri 330mila Doc (223mila hl bianchi 108mila hl rossi) 168mila lgt (114mila rossi, 54mila bianchi) (DATI ISTAT)

**Nel 2018** +9,5% (sul 2017) dell'export (57 milioni €) Stati Uniti +40% Russia +32%, Cina +5%

14.200 aziende  
15 Doc  
5 Docg



Alberto Mazzoni (lmt)

Armando Falcioni (Cvp)

**D**efinirla maledetta primavera è scontato ma forse anche sbagliato visto che maggio, da sempre, è considerato il mese che apre l'estate. Anche dal punto di vista meteorologico è sempre stato così ma quest'anno c'è stata l'eccezione. Maltempo sparso in tutta Italia: piogge violente (quelle normali sono una mano santa vista la siccità dei mesi precedenti), grandinate sparse, venti dirompenti, temperature in picchiata. Anche nelle Marche a pagare il prezzo più alto è stata l'agricoltura: frutta, ortaggi e cereali, seppur in modo diversificato, hanno dovuto registrare una lunga lista di danni che sono al vaglio della Regione Marche per verificare la possibilità di richiesta della calamità naturale. Danni che sulla filiera, secondo le stime, hanno determinato un aumento dei prezzi di ortaggi e frutta del 10%.

Le vigne hanno retto

Nelle campagne marchigiane gli ultimi 15 giorni non sono stati facili. Il raccolto delle ciliegie, ad esempio, è andato perso. Le vigne, invece, grazie a Dio, hanno tenuto. Anche nelle zone più colpite, come l'Osimano, le viti hanno retto allo scossone termico e alla bomba d'acqua. E i danni complessivamente in tutta la regione si attestano abbondantemente sotto il 10% dei terreni vitati. «Per i nostri vigneti - spiega Alberto Mazzoni, direttore dell'Istituto marchigiano di tutela vini - siamo in media a 10 giorni dalla fioritura. È il periodo più delicato e per questo ci auguriamo che adesso il bel tempo faccia la sua parte. Comunque la siccità invernale è stata recuperata dalle piogge che sono arrivate da marzo ad oggi (200/250 mm). Ma le temperature basse invernali - continua Mazzoni - hanno debellato le classiche patologie sulle piante non facendo sviluppare le malattie della vite. Oltretutto la forte siccità di gennaio e febbraio è stata compensata dalle escursioni termiche notturne». Le piogge violente accompagnate da grandinate sono state comunque limitate ad aree ristrette. «La grandine nella nostra regione ha colpito a macchia di leopardo ma le piante sono ancora a livello vegetativo quindi se parliamo di danni dobbiamo definirli minimi e contenuti». Adesso comunque sole e caldo devono fare il loro dovere per produrre uva per il vino che verrà: in questo senso è impossibile fare una previsione sia sulla quantità che sulla qualità del vino che verrà etichettato con la vendemmia 2019.

Anche nel Piceno si guarda avanti

«Credo che un maggio così piovoso - conferma Armando Falcioni, direttore del Consorzio vini piceni - se all'apparenza può sembrare anacronistico e sintomo di una stagione negativa, in realtà è stato largamente positivo perché in un mese di pioggia si sono reintegrate le riserve idriche che un inverno decisamente secco e un marzo caldissimo, che aveva anticipato la primavera di due mesi, avevano messo deci-

# Emergenza maltempo

## Vigne pronte a fiorire «La pioggia benedetta dopo la grande siccità»

Dallo stato vegetativo, le viti entrano tra dieci giorni nella fase più delicata I 2 consorzi ottimisti: danni sotto il 10% e il freddo ha debellato le malattie

### LA SOLUZIONE IN ALTO ADIGE



#### CANDELE E FIACCOLE PER SALVARE I VIGNETI

Per primi ci hanno pensato i francesi che hanno più spesso a che fare con le basse temperature fuori stagione e salvare così i loro vigneti. Anche l'Alto Adige ha dovuto fare i conti con il brusco calo delle temperature. A maggio. È per questo che una serie di candele antigelo (ma anche bracieri e fiaccole) hanno illuminato le valli piene di vigneti creando uno scenario da film. È una tecnica antichissima con la quale si spera di salvare le

piantagioni da questa anomala ondata di freddo in piena primavera. Con -7 a Selva di val Gardena, -6 a Dobbiaco, -3 gradi a Vipiteno e a Brunico, un maggio così freddo non si presentava dal 1987, dicono gli esperti. E così i contadini altoatesini hanno fatto ricorso a uno dei metodi più antichi per combattere il freddo accendendo migliaia di piccoli fuochi. Lo scopo è quello di non fare scendere le temperature al di sotto dello zero: si tratta di un particolare tipo di fiaccola che vengono usate soprattutto per la vitame, come in questo caso, utili anche a meleti e albicocchi. Si collocano alla base degli arbusti in modo da riscaldare l'aria circostante e impedire le gelate da irraggiamento notturno. Le gelate primaverili, anche dette "tardive", sono - soprattutto in frutticoltura - una delle principali calamità naturali su scala mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

samente a rischio, considerando anche la mancanza di precipitazioni nevose che notoriamente sono quelle che forniscono meglio acqua al terreno». «In fondo - continua Falcioni - questo maggio freddo, che ha assunto sembianze novembrine, ha registrato piogge torrenziali solo in piccole aree nel centro delle Marche, altrimenti avrebbero creato danni alle nostre colline argillose con fenomeni di erosione e lisciviazione. Nel Piceno, fortunatamente, sui nostri vigneti non abbiamo avuto le pericolose grandinate, a parte qualche raro episodio. In sostanza a maggio si sta ritardando solo la crescita vegetativa delle nostre viti. Certo che il ritorno di temperature e clima nella media stagionale permetteranno alla pianta di recuperare il tempo perduto, visto che questo ritardo non influirà, ancora, in alcun modo sui processi produttivi dato il ciclo vegetativo della vite che in questo periodo è ancora agli albori». Quindi per il vino che verrà c'è solo da pregare, incrociare le dita e sperare nel bel tempo.

Andrea Fraboni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

